

I profili dell'esposizione seguono un preciso *iter* che segnano le parti dell'opera, a loro volta approfondite in singole sezioni. L'*incipit* dello studio è dedicato al Verbo nel mistero di Dio, per poi proseguire, seguendo una linea logica, affrontando l'incarnazione del Verbo stesso, e delineando come Egli faccia suo il progetto salvifico del Padre, venendo così a considerarsi come agnello e redentore della nuova alleanza. Dai testi evangelici emergono i titoli del Cristo Gesù, che vengono esposti nel loro significato: Figlio dell'Uomo, Messia, Kyrios ossia Signore, Ebdel Jahwè, ossia servo sofferente, e Sommo Sacerdote della nuova alleanza. Il nucleo della missione del Rabbi galileo è tutto raffigurato nell'evento pasquale della sua passione, morte, resurrezione e ascensione, preceduto dalla sua vita pubblica e dalla predicazione: donde le radici della Chiesa. Duplice, a nostro avviso, il pregio di tale opera. In primo luogo il nitore con cui la riflessione cristologica viene esposta anche alla luce del magistero conciliare e delle elaborazioni successive, per cui, come afferma il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, nella sua *Postfazione*, tale lavoro «aiuta il popolo di Dio tutto intero a crescere nella consapevolezza di sé e della propria missione».

In secondo luogo viene a superare un luogo comune, secondo il quale il Concilio Vaticano II sarebbe stato solamente di natura "pastorale", quasi a differenziarlo dalle altre precedenti assise di natura essenzialmente dogmatica.

Dal volume appare, invece, anche lo

spessore teologico conciliare come messo in luce dalla accurata scelta dei passi documentali che, pur tratti da temi rivolti a singole finalità, nel loro insieme offrono invece un quadro organico della Cristologia, quale base del nostro Credo. [Paolo Pittaro]

---

Mariangela Maraviglia, *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, Morcelliana, Brescia 2016, pp. 447.

La narrazione della vita lunga e intensa di una personalità poliedrica, dalle notevoli capacità d'intessere relazioni umane e culturali, e padrona di una scrittura esuberante, per intenti e per quantità, non può che comportare un enorme lavoro di ricerca sulle carte e, di non minore importanza, l'ausilio della fonte orale che solleciti a testimoniare i molti che l'hanno conosciuta. Dopo anni se ne può uscire arricchiti ed esausti, anche a motivo di quella specie di continuo dialogo, come un corpo a corpo che, facendo storia, si intraprende con l'oggetto della propria biografia: Mariangela Maraviglia, l'autrice, ci comunica sintonia spirituale con David Maria Turoldo, ma anche la ricchezza quasi eccessiva dell'eredità che il frate servita ha lasciato a tutti noi, con la sua audacia religiosa e letteraria, non priva di asprezze e contraddizioni. Del resto, lui stesso si era felicemente autodefinito "un ammalato di Dio" e, ancora, "un maniaco di Dio", "avvinghiato" alla fede cattolica (e

cristiana) e al suo Ordine religioso, e altrettanto portato, per istinto, alla dedizione a cause (comprese alcune assolutamente laiche) individuate come inderogabili.

L'indagine svolta in molte città, soprattutto italiane, a partire dalla centralità degli archivi dei conventi dei Servi di Maria, per poi allargarsi a molti luoghi della documentazione, ricostruisce l'infanzia poverissima e "d'oro" del bambino friulano destinato a diventare frate mistico, politico e poeta, e i grandi episodi civili, sociali ed ecclesiali che lo vedono protagonista: la Resistenza, Nomadelfia, la Firenze degli anni di La Giorgio Pira, il Concilio Vaticano II e il postconcilio, l'abbazia di Fontanella di Sotto il Monte e la Casa di Emmaus, le controverse prese di posizione soprattutto negli anni Settanta legate alla questione dei "diritti civili" nel nostro Paese, fino all'ultimo doloroso periodo. Maraviglia ripercorre questa vita in dieci densissimi e annotatissimi capitoli più un *Epilogo* altrettanto importante, intitolato *L'inquietudine, la persuasione, la speranza*.

La figura di padre Turolfo si staglia così nella storia religiosa del Novecento, accompagnando, nelle sue somiglianze e differenze, altri protagonisti di spicco, fedeli alla tradizione ecclesiale, ma coraggiosi nel rinnovamento: fra i quali, oltre al grande Giovanni XXIII, don Primo Mazzolari, don Giuseppe Dossetti, don Zeno Saltini, il già citato La Pira, il cardinal Carlo Maria Martini; ma non si possono dimenticare, per esempio, scrittori come Luigi Santucci, o donne impegnate come Giovanna Albertoni Pirelli e Lucia Pigni Mac-

cia; e poi il caro e sempre presente Camillo De Piaz, che condivise con lui un'avventura religiosa ancor più connotata perché intrecciata come la sua alla forte e complessa relazione con l'Ordine dei Servi di Maria. [Roberta Fossati]

---

Roberto Salsano, *Pirandello*, Franco Cesati Editore, Roma 2016, pp. 129.

Il primo degli otto capitoli in cui si articola il volume ricostruisce la biografia di Luigi Pirandello per scenari familiari (Girgenti e Palermo) e per luoghi elettivi (Roma e Bonn) spiegandone i motivi fondanti che ne hanno contraddistinto il percorso dalla nascita siciliana al trionfo internazionale sancito dal conferimento del Premio Nobel nel 1934. Nel secondo capitolo Roberto Salsano sottolinea l'importanza, spesso sottovalutata anche dalla critica più accorta, dell'esordio di Pirandello, affidato nel 1889 alla poesia di *Mal giocondo*, mettendone in luce i legami con la tradizione (Ariosto e Leopardi) e i riferimenti alla lezione di Carducci e al nichilismo metafisico di Arturo Graf. La scelta di un genere diverso rispetto a quelli narrativi e teatrali non sminuisce il ruolo della raccolta, capace di anticipare direzioni realistiche e sviluppi satirici delle fasi artistiche mature. I capitoli tre, quattro e cinque sono dedicati alle opere più importanti: il terzo ai romanzi, il quarto alle *Novelle per un anno*, il quinto al teatro.